

SEDUTA DEL 29 GIUGNO - INTERVENTI DEL CONS. PERNIGOTTI

MOZIONE CONSIGLIERI MAGGI, BARSOTTI, OLIVERI, ROTUNNO, VACCAREZZA, BIANCHINI, FARINA IN MERITO ALLA PROGRAMMAZIONE DEFINITIVA DELLA PULIZIA DELL'ALVEO DEL FIUME ENTELLA

PERNIGOTTI

Io non sono firmatario della mozione e me ne scuso col consigliere Maggi perché volevo approfondire l'argomento, senza nulla togliere. Devo dire che convergo con quanto sostenuto nella mozione, che a questo punto diventa anche la mia.

In modo più approfondito, poi ho cercato, per quanto fosse possibile, di presentare anche io un ordine del giorno, che sostanzialmente va nella direzione della mozione, approfondendo i temi che sono oggi all'ordine del giorno.

Ho cercato da parte mia, nel rispetto dell'ente che anche io rappresento come consigliere e anche rispetto alle finalità della provincia stessa con questa pratica, di cercare di istruirmi nel modo migliore possibile per addivenire ad una soluzione del problema. Per fare questo sono dovuto partire personalmente da distante, perché la delega importante che viene data dalla regione Liguria alla provincia è del 1994. È in quella data che noi abbiamo indicato, come provincia, un percorso che riguardava le competenze sui piani di bacino, e con una delega che non è esattamente una delega quella che hanno avuto anche altre regioni. Per cui è una situazione un po' particolare.

Le leggi più importanti che riguardano la pianificazione, quelle che vengono normalmente citate, sono due: la 183 del 1989 e la 180 del 1998. Ci sono due differenze molto specifiche: mentre la 183 stabiliva una pianificazione generale di versante, non solo quindi puntuale e cogente sulle emergenze, per cui vedeva ad

ampio spettro gli interventi da individuare per migliorare una situazione lungo i fiumi e i torrenti, con il decreto Sarno (la 180 del 1998) le situazioni si sono parecchio complicate: abbiamo avuto un diverso approccio per quanto riguardava i vincoli ed i parametri di legge e di pianificazione. Pianificazione che, però, ricordiamolo, è sempre delegata alla provincia tramite un percorso che inizia dalla regione, che dà degli indirizzi molto precisi.

Quello che voglio dire io è esattamente questo: credo che la provincia abbia fatto in questo periodo egregiamente il suo lavoro, specialmente da parte degli uffici che sicuramente hanno messo in piedi il percorso nel migliore modo possibile per quanto riguarda il decreto Sarno e la necessità di addivenire ad una pianificazione che eliminasse i problemi cogenti della sicurezza. Tuttavia, devo verificare che, purtroppo, questo progetto presentato è comunque un progetto di mitigazione, non risolve il problema della sicurezza, ma la mitiga solamente. Questo è un concetto molto importante perché il primo progetto che venne presentato, quello del 2004, un progetto preliminare su cui fu fatto firmare il protocollo d'intesa tra i comuni, presupponeva anche indicazioni differenti per la realizzazione del progetto stesso, così come poi si è andato ad evolvere. Se guardiamo il progetto preliminare che era stato sottoscritto dai vari enti, compreso l'amministratore di Lavagna (credo che fosse lo stesso di adesso, anche se la firma non è di Vaccarezza, ma di un assessore), rilevo che il progetto sottoscritto prevedeva la possibilità di cose che non sono state poi messe in opera. Questo riguardava sia la possibilità di intravedere interventi a monte, sia la possibilità di addivenire ad una riprofilatura della sezione dell'alveo nella parte a valle, dove era specificato anche il numero dei metri cubi di materiale che sarebbe stato portato via.

Nel frattempo, ci sono state due delibere della regione, una del 2007 e una del 2008, che cito nel mio ordine del giorno, che hanno reso comunque impossibile perseguire anche questo obiettivo. Per cui è stata completamente tralasciata la possibilità di potere intervenire anche nella sezione dell'alveo, com'era nel progetto

preliminare in modo contenuto ma continuo, appunto perché le due delibere regionali che ho citato non lo permettono più.

Questa è una cosa importante, insieme ad altre che citerò nell'ordine del giorno, perché, nonostante il lavoro fatto dalla provincia e nonostante il fatto che noi in qualità di politici non possiamo, almeno io non me la sento, esprimere giudizi su un progetto costato quasi € 700.000, però sui criteri dell'intervento e su quello che poi otteniamo penso che qualche riflessione si possa esprimere, come ha fatto il sindaco di Lavagna con delibera che ho qui tra le mie carte, in cui esprime le stesse preoccupazioni. Quindi, coerentemente con il suo indirizzo, senza andare fuori dai binari, credo che sia corretto e giusto potere dire che c'è la necessità di fermarsi un attimo, senza perdere i finanziamenti, per vedere se è possibile fare qualcosa di meglio. Sta di fatto che da un seggione napoleonico noi passiamo ad un muro che è alto 3-4 metri, largo alla base 20 m. Questo è un dato di fatto. Un dato che può essere ineluttabile se veramente non vi sono alternative. Per cui non chiederei ad un amministratore di prendersi le responsabilità che vanno oltre le sue competenze. Ma nel momento in cui l'amministratore di quel comune ha fatto una delibera in cui chiede di fermarsi un attimo per verificare se è possibile rivedere qualcosa, credo che, coerentemente con il consigliere Maggi e con gli altri consiglieri di opposizione che oggi hanno parlato, di poter dire che forse c'è la possibilità di fermarsi un attimo e di vedere se ci sono, non dico delle alternative, ma mitigare, per esempio l'altezza, agire su parametri sui quali fino ad oggi la regione non ci ha concesso di agire, per delle delibere che sono state disposte e attivate dopo la presentazione del preliminare.

Questo mi sembrerebbe importante, perché è necessario capire che la comunità di Lavagna, che in questo caso è rappresentata dal sindaco e dalla delibera che ha fatto, va in un certo senso. Credo che sia importante dare la garanzia alle popolazioni di Chiavari e Lavagna che non si sta scaricando su di loro una sicurezza, che sicuramente è cogente, perché ce lo chiede il decreto Sarno, ma perché non ci sono alternative.

Vista l'opinione non solo dei comitati ma anche del sindaco e di autorevoli persone che hanno parlato nell'ambito di questa vicenda, senza nulla togliere al percorso fatto dalla provincia, in delega a quello che impone la regione, credo che si possa fare qualcosa di più e anche qualcosa di meglio.

La seconda parte del mio intervento riguarderà l'ordine del giorno, cercherò di approfondire le motivazioni che mi hanno spinto a scriverlo, coerentemente con quanto chiesto dal consigliere Maggi nella mozione, cercando di approfondire gli argomenti e gli indirizzi dell'impegnativa.